

# Particelle **elementari**

di **Pierluigi Battista**



## Assedio al «Secolo», fortino dei finiani

**I** vertici del Pdl, con l'aggiunta di un velenoso spirito di faida portato in dote dagli ex An ed ex Msi, vogliono il *Secolo d'Italia* come un trofeo. Hanno un sacco di giornali, televisioni, trasmissioni ma desiderano ardentemente quella testata con pochi lettori e con scarsi mezzi come lo scalpo da strappare al «traditore». Hanno la smania dell'epurazione, il demone della ritorsione. Perché altrimenti questa corsa forsennata a sradicare ogni traccia di «finismo» dalla tolda di comando di quel giornale piccolo piccolo? Hanno influenza, potere, presenza mediatica schiacciante. Davvero hanno bisogno della testa della riottosa Flavia Perina per andare avanti?

Il *Secolo d'Italia* è un pezzo simbolicamente cruciale nella storia della destra italiana prima neo e poi post-fascista. Di più, come ha raccontato Mauro Mazza nei suoi *I ragazzi di via Milano*, quel giornale è una tappa esistenzialmente decisiva nella biografia del gruppo dirigente della destra italiana, oggi divisa tra (minoritariamente) il Fli e (maggioritariamente) il Pdl. È il valore di quel simbolo che li fa sbranare su un giornale importante ma avvilito da un numero esiguo di copie. Bollettino di partito, aveva smesso di esserlo da tempo. Ma, dopo la scomparsa della generazione degli Almirante e dei Romualdi, messe in cantina le insegne del Movimento sociale, ha conosciuto stagioni diverse a seconda della personalità dei direttori che si sono succeduti. Oggi il *Secolo d'Italia* è diventato un fortino nelle mani di una pattuglia di giornalisti e intellettuali che si riconosce nelle posizioni di Gianfranco Fini. L'unico fortino di carta stampata, escludendo cioè il mondo del web, rimasto ai «finiani». Ma i nemici di Fini non possono sopportare che rimanga anche una sola traccia degli apostati in fuga. Devono sradicare, fare terra bruciata, espugnare la fortezza del nemico. Si preparano al gran ribaltone, ma quando il ribaltone prenderà forma non sarà una bella giornata per il pluralismo politico e culturale.

”  
**Lo storico  
quotidiano della  
destra al centro  
di una faida  
tra Pdl e Fli**

Dicono che, essendo finanziato con i contributi dei giornali di partito, il partito non può lasciare il giornale nelle mani di chi ne ha violato l'unità mistica. Tecnicamente e formalmente, hanno ragione. Ma potrebbero cedere la testata a chi attualmente la dirige. A patto che chi la dirige, chi si riconosce nell'area di Futuro e Libertà, accettasse di uscire dalla logica dell'assistenzialismo di Stato e di misurarsi in mare aperto con i pericoli del mercato editoriale, della competizione, della conquista di nuovi lettori che rendano editorialmente appetibile una nuova impresa giornalistica e culturale. Non potrebbe essere un accettabile compromesso tra i duellanti? Ne guadagnerebbe l'immagine del Pdl, capace di rinunciare a un atto di prepotenza e di arroganza «maggioritaria». E anche quella dei «finiani», che devono dimostrare di fare del *Secolo d'Italia* un giornale davvero autonomo. Per farla finita con una faida umiliante.